

## La parabola del socialismo adriatico

di Ivan Jeličić

La problematica primaria nell'affrontare le vicende del socialismo nell'area alto-adriatica riguarda la definizione terminologica, cronologica e geografica dell'argomento. Il termine di riferimento entrato in uso nella storiografia per definire il socialismo secondointernazionalista della regione è socialismo adriatico, termine che in realtà delimita tematicamente le articolate realtà del movimento socialdemocratico. Infatti, il socialismo adriatico identifica principalmente, se non esclusivamente, il socialismo di lingua italiana sviluppatosi nell'area costiera della Cisleitania dalla fine dell'Ottocento alla dissoluzione dell'impero austro-ungarico avente come centro metropolitano Trieste. Partendo da questa definizione quale punto di riferimento, cercherò di tratteggiare un quadro, per quanto possibile sintetico, della storiografia relativa al socialismo adriatico, lo stato degli studi e le potenziali piste di ricerca, cercando però di aprire gli orizzonti oltre al socialismo di lingua italiana. L'intento è perciò anche di relazionare il socialismo di lingua italiana con gli altri movimenti socialdemocratici formatisi lungo o affacciatisi sulle sponde dell'Adriatico asburgico.

Affrontare la tematica del movimento socialista negli anni Novanta del secolo scorso, rispetto ai decenni precedenti, in particolar modo nei paesi dell'ex socialismo reale, sembrava essere diventata un'operazione infelice e obsoleta. La fine dei regimi comunisti nell'Europa orientale e la scomparsa o trasformazione dei principali partiti comunisti europei, invece di aprire nuovi filoni di studio, ha piuttosto segnato un momentaneo e parziale stallo nello studio dell'argomento. Possiamo individuare due ragioni fondamentali del mancato interesse storiografico. In primo luogo, il declino della percezione della forza dell'ideologia socialista rispetto, ad esempio, alla presunta egemonia dell'ideologia nazionale. In secondo luogo, particolarmente in Europa orientale, un diffuso senso di saturazione storiografica verso un argomento teoricamente trattato per esteso e continuamente perché considerato, almeno parzialmente, mito fondatore dei regimi comunisti.

Da una prospettiva italiana locale, questo spiega perché dopo lavori di militanti, come Giuseppe Piemontese sul movimento operaio a Trieste<sup>1</sup> e Paolo Sema sul movimento socialista, ma in primo luogo comunista, a Pirano<sup>2</sup>, e lavori pionieristici degli storici Ennio Maserati<sup>3</sup> ed Elio Apih<sup>4</sup>, dovettero passare ben dodici anni dal crollo

<sup>1</sup> G. Piemontese, *Il movimento operaio a Trieste. Dalle origini alla fine della Prima guerra mondiale*, Del Bianco, Udine 1961.

<sup>2</sup> P. Sema, *La lotta in Istria 1890-1945. Il movimento socialista e il Partito comunista italiano. La sezione di Pirano*, Cooperativa libraria universitaria editrice Tergeste, Trieste 1971.

<sup>3</sup> E. Maserati, *Il movimento operaio a Trieste dalle origini alla Prima guerra mondiale*, Giuffrè, Milano 1976 e id., *Gli anarchici a Trieste durante il dominio asburgico*, Giuffrè, Milano 1977.

<sup>4</sup> E. Apih, *Qualche testimonianza e qualche considerazione per la storia del socialismo in Istria*, in «Atti. Centro di ricerche storiche-Rovigno», v. 8, 1977-1978, pp. 233-276. Inoltre, diversi studi poi confluiti nella raccolta di saggi E. Apih, *Il socialismo italiano in Austria*, Del Bianco, Udine 1991.

del muro di Berlino per un lavoro di sintesi che presentasse le vicende del socialismo di lingua italiana nel territorio dell'Adriatico sotto amministrazione asburgica. Tuttavia, a livello nazionale italiano, devono essere evidenziati lavori pubblicati negli anni Novanta che non corrispondono al menzionato trend storiografico. Trattavasi di approcci innovativi, di storia culturale, verso il socialismo italiano dell'età liberale<sup>5</sup>, che sfiorarono anche il socialismo triestino del periodo secondointernazionalista<sup>6</sup>.

Per quanto concerne invece le storiografie jugoslave, e qui mi riferisco in primo luogo a quelle croata e slovena, un notevole impatto sullo studio del socialismo nell'area alto-adriatica lo ebbe la fondamentale necessità di giustificare l'appartenenza delle neo-incorporate aree al nuovo nesso nazionale nonché l'inserimento del movimento operaio e dunque anche del movimento socialista nell'ottica della storiografia di partito<sup>7</sup>. Nella Jugoslavia socialista furono creati istituti a livello repubblicano dedicati allo studio del movimento operaio, tema rigorosamente legato alla lotta popolare di liberazione, con un apposito centro regionale per l'area istriana e fiumana sito a Fiume. Inoltre, pure il Centro di ricerche storiche dell'Unione italiana per l'Istria e Fiume, massimo ente di ricerca della comunità nazionale italiana in Jugoslavia, ebbe una sezione per la storia del movimento operaio.

Tenendo presenti questi parametri, si riesce a comprendere come mai il tema del movimento socialista secondointernazionalista non sia stato affrontato esaustivamente, sebbene l'impressione sia di un proliferare di studi. All'interno di questa cornice storiografica nazionale furono pubblicati numerosi lavori sino al 1990<sup>8</sup>, dopodiché l'argomento rimase legato a figure di singoli studiosi che però si indirizzano verso altri filoni di ricerca<sup>9</sup>. In Croazia, il periodo di stasi di ricerche sul socialismo e genericamente sul movimento operaio è stato interrotto da due giovani studiosi che non si sono però occupati dell'area adriatica<sup>10</sup>. Analogamente, il tema

<sup>5</sup> S. Pivato, *La bicicletta e il sol dell'avvenire. Sport e tempo libero nel socialismo della Belle époque*, Ponte alle Grazie, Firenze 1992; id., *Il nome ideologico nella cultura del movimento operaio italiano*, in «Rivista italiana di onomastica», n.1, 1999, pp. 7-26; M. Ridolfi, *Associazionismo e organizzazione della politica nell'Italia di fine secolo. La costruzione del PSI*, in «Rivista di storia contemporanea», n. 3, 1991, pp. 367-400; id., *Il PSI e la nascita del partito di massa 1892-1922*, Laterza, Roma 1992 e, anche se non esclusivamente sul movimento socialista, id., *Il circolo virtuoso. Sociabilità democratica, associazionismo e rappresentanza politica nell'Ottocento*, Centro editoriale toscano, Firenze 1990.

<sup>6</sup> S. Pivato, *Sportismo e austromarxismo. I socialisti triestini e il Circolo sportivo internazionale (1904-1914)*, in «Movimento operaio e socialista», n. 3, 1990, pp. 331-348.

<sup>7</sup> Per l'uso del termine si rimanda a I. Goldstein, *Alcune considerazioni sulla storiografia croata: dallo "spirito di partito" al revisionismo degli anni Novanta*, in «Qualestoria», n. 2, 2009, pp. 5-30.

<sup>8</sup> Per una sintesi dei lavori pubblicati dalla minoranza italiana in Jugoslavia vedi M. Budicin, *Considerazioni critico-sintetiche sui risultati della ricerca sul movimento operaio e socialista dell'Istria fino al 1914 svolta da studiosi ed enti del gruppo nazionale italiano in Jugoslavia*, in «Quaderni. Centro di ricerche storiche-Rovigno», v. 9, 1988-1989, pp. 9-17.

<sup>9</sup> Paradigmatico il caso di Mihael Sobolevski: M. Sobolevski, *Radnički pokret Rijeke u prvoj polovini XX. stoljeća*, in *Fiume nel secolo dei grandi mutamenti (Atti del convegno)*, Edit, Rijeka 2001, pp. 126-131.

<sup>10</sup> L. Pejić, *Historija klasičnog anarhizma u Hrvatskoj. Fragmenti subverzije*, DAT, Zagreb 2016; M. Globačnik, *Hrvatska socijaldemokracija u Prvome svjetskom ratu. U procjepu između marksističkih načela i politike Centralnih sila*, Srednja Europa, Zagreb, 2018.

della socialdemocrazia secondointernazionalista in Slovenia è rimasto marginale, anche se non mancano pubblicazioni di ricercatori già cimentatisi con queste o simili problematiche prima degli anni Novanta<sup>11</sup>. Si deve invece a Ezio Giuricin una recente sintesi del rapporto tra socialismo e nazionalismo per gli esponenti istriani di spicco della socialdemocrazia asburgica di lingua italiana<sup>12</sup>.

Da questo breve excursus storiografico risulta pure evidente un'altra problematica, che ha avuto ricadute notevoli sullo studio dell'argomento: la sostanziale frammentazione delle aree di ricerca in base all'appartenenza territoriale post 1945, 1947 e 1954. Il movimento socialista nell'area alto-adriatica asburgica fu scisso tra socialismo in Istria, oggetto di studio delle storiografie jugoslave, e socialismo nell'area della Venezia Giulia rimasta all'Italia, oggetto di studio della storiografia italiana. Un movimento e un'ideologia internazionale, un partito di massa, relativamente esteso sul territorio, è stato perciò racchiuso all'interno di due storiografie nazionali il cui dialogo non è sempre stato così semplice. Ciò nonostante vi furono iniziative significative proprio riguardo alle tematiche del socialismo secondointernazionalista, come il convegno di studi *Socialisti italiani e sloveni all'epoca di Henrik Tuma* divenuto un numero bilingue, in italiano e sloveno, dell'Istituto per la storia del movimento operaio di Lubiana<sup>13</sup>.

Proprio cercando di andare oltre queste mappe mentali, nel 1998, Marina Cattaruzza ha pubblicato *Socialismo adriatico*<sup>14</sup>. Utilizzando fonti archivistiche presenti a Trieste e a Vienna, l'autrice ha offerto per la prima volta un quadro sintetico delle origini del socialismo secondointernazionalista in lingua italiana nell'area alto-adriatica sino alla prima guerra mondiale, fornendo alcuni spunti sul socialismo in lingua croata e slovena sviluppatosi pure in regione, sebbene con qualche anno di ritardo rispetto alla compagine di lingua italiana. Inserendo le vicende del socialismo di lingua italiana nel contesto asburgico, respingendo la tesi del minor grado di sviluppo del locale socialismo rispetto al centro (Vienna), portata avanti dalla storiografia in lingua tedesca, *Socialismo adriatico* è diventato pietra miliare per gli studi sull'argomento.

La tematica dei socialismi a Trieste è stata poi affrontata al di fuori dell'ottica organizzativo-politica. A tre anni di distanza da *Socialismo adriatico*, Sabine Rutar discusse una tesi di dottorato all'Istituto universitario europeo di Fiesole incentrata sull'analisi degli aspetti culturali, sociali e nazionali del movimento socialdemocra-

<sup>11</sup> Si vedano F. Rozman, *Socialna demokracija na slovenskem in narodno vprašanje*, in *Avstrija, Jugoslavija, Slovenija. Slovenska narodna identiteta skozi čas*, ur. Dušan Nečak, Filozofska fakulteta Univerze v Ljubljani, Ljubljana 1997, pp. 85-89; B.M. Gombač, *Slovenska socialna demokracija v Trstu 1889-1900*, in «Zgodovinski časopis», n. 1-2, 2006, pp. 95-121. Inoltre gli studi di A. Lešnik sui rapporti all'interno del movimento socialdemocratico: *Razcep v mednarodnem socializmu*, Zgodovinsko društvo za južno Primorsko, Koper 1994.

<sup>12</sup> E. Giuricin, *Socialismo istriano e questione nazionale. Le idee e le concezioni sulla questione nazionale degli esponenti istriani della sezione italiana adriatica del partito operaio socialdemocratico d'Austria*, in *Gli italiani dell'Adriatico orientale. Esperienze politiche e cultura civile*, a c. di L. Nuovo, S. Spadaro, Leg, Gorizia 2012, pp. 31-96.

<sup>13</sup> *Prispevki za zgodovino delavskega gibanja*, Inštitut za zgodovino delavskega gibanja, n. 1-2, Ljubljana-Trst, 1979.

<sup>14</sup> M. Cattaruzza, *Socialismo adriatico. La socialdemocrazia di lingua italiana nei territori costieri della monarchia asburgica 1888-1915*, Laicata, Manduria 1998.

tico a Trieste. Oltre alle a lungo note lotte politiche, emersero rituali e simboli che servivano a creare un'alternativa identificazione ai nazionalismi borghesi. Alcuni aspetti di *Kultur-Nation-Milieu*, sfortunatamente ad oggi non ancora tradotto né in italiano né in inglese, sono disponibili in lingua italiana tramite diversi articoli che hanno preceduto oppure seguito la pubblicazione della tesi nel frattempo diventata monografia<sup>15</sup>.

Oltre a queste due colonne portanti degli studi sull'origine, la diffusione, l'organizzazione, gli aspetti culturali, sociali e nazionali del socialismo adriatico, ma principalmente triestino, bisogna evidenziare come altre tematiche necessitino ancora di attenti lavori di ricerca. Di seguito cercherò di elencarne alcune, non pretendendo di essere esaustivo. In primo luogo, possono considerarsi soltanto parziali le biografie dei personaggi del movimento socialista. Vale ricordare diversi studi su alcune figure di intellettuali di spicco del socialismo adriatico, si pensi a numerosi lavori di fresca data sull'opera e la vita di Angelo Vivante<sup>16</sup> e sulla figura e l'opera della maestra albonese, ma attiva soprattutto a Trieste, Giuseppina Martinuzzi<sup>17</sup>, op-

<sup>15</sup> S. Rutar, *Kultur-Nation-Milieu. Sozialdemokratie in Triest vor dem Ersten Weltkrieg*, Klartext, Essen 2004 (versione italiana: *Istruzione ed emancipazione: i circoli culturali socialdemocratici italiani e sloveni nella Trieste asburgica (1899-1914)*, in «Qualestoria», n. 2, 2001, pp. 99-121); ead., *Le costruzioni dell'io e dell'Altro nella Trieste asburgica: i lavoratori e le nazionalità*, in *Nazionalismi di frontiera. Identità contrapposte sull'Adriatico nord-orientale 1850-1950*, a c. di M. Cattaruzza, Rubbettino, Soveria Manelli 2003, pp. 23-46; S. Rutar *Verdi, Gregorčič e l'Internazionale. La cultura musicale e della festa dei socialdemocratici a Trieste prima del 1914*, in «Venetica», n. 2, 2005, pp. 9-42.

<sup>16</sup> C. Schiffrer, *L'irredentismo adriatico di Angelo Vivante nel quadro della storiografia austrofila*, in *Storiografia del Risorgimento triestino*, v. 3, Università degli Studi di Trieste, Trieste 1995; E. Apih, *La genesi di "Irredentismo adriatico"*, in id., *Il socialismo italiano in Austria*, cit., pp. 101-165; C. Daneo, *Il fantasma di Angelo Vivante*, Cooperativa editoriale Il Campo-Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione, Udine 1987; M. Cattaruzza, *Omaggio ad Angelo Vivante. A proposito de Il fantasma di Angelo Vivante di Camillo Daneo (Udine 1988)*, in «Qualestoria», n. 2, 1988, pp. 149-160; M. Coslovich, T. Matta, *Memorie coeve e memorie postume. I "diari" di Angelo Vivante e di Laura Geiringer*, in «Qualestoria», n. 1, 2000, pp. 101-135; A. Millo, «*Irredentismo adriatico*» di Angelo Vivante cent'anni dopo, in «L'Archeografo triestino», 2012, pp. 99-118; A. Griffante, *Un «altro» canone storiografico d'inizio Novecento? Osservazioni tipologiche su Irredentismo adriatico (1912) di Angelo Vivante e Litwa (1908) di Michal Römer*, in «Qualestoria», n. 1, 2012, pp. 45-63; R. Lunzer, *Interculturalismo, irredentismo e la lunga ombra di Angelo Vivante*, in *L'irredentismo armato. Gli irredentismi europei davanti alla guerra. Atti del Convegno di studi*, v. 1, a c. di F. Todero, Irsml FVG, Trieste 2015, pp. 21-35; M. Cangiano, «*E slavificatore sarà il capitalismo*». Angelo Vivante tra l'Internazionalismo, *La Voce e gli austro-marxisti*, in *Irredentismi. Politica, cultura e propaganda nell'Europa dei nazionalismi*, a c. di L.G. Manenti, D. Paci, Unicopli, Milano 2017, pp. 117-130; *Angelo Vivante e il tramonto della ragione*, a c. di L. Zorzenon, Centro studi Scipio Slataper, Trieste 2017.

<sup>17</sup> M. Cetina, *Giuseppina Martinuzzi. Documenti del periodo rivoluzionario, 1896-1925*, Biblioteca Scientifica, Pula 1970; G. Martinuzzi, *Socijalizam i domovina. Izbor iz djela*, Čakavski sabor-Istarska naklada-Otokar Keršovani, Pula-Rijeka 1979; E. Apih, *L'esperienza liberale di Giuseppina Martinuzzi*, in id., *Il socialismo italiano in Austria. Saggi*, Del Bianco, Udine 1991, pp. 7-34; P. Gabrielli, *Giuseppina Martinuzzi. Biografia di una maestra italiana nella periferia dell'impero austro-ungarico*, in «Storia e problemi contemporanei», n.1, 1996, pp. 41-63; A. Cernecca, *Rapporti tra Tommaso Luciani e Giuseppina Martinuzzi*, in «Quaderni giuliani di storia», n. 1, 2011, pp. 97-119; M. Rossi, *Appunti su Lajos Domokos e Giuseppina Martinuzzi, pionieri del socialismo adriatico*, in «Qualestoria», *Protagonisti*, a c. di A. Di Gianantonio, n. 2, 2011, pp. 91-101; G. Scotti, *La prima donna rossa istriana. Vita, opera politica e letteraria di Giuseppina Martinuzzi*, Vita activa, Trieste 2017.

pure meno recenti ricerche riguardanti Valentino Pittoni<sup>18</sup> o la recentemente curata autobiografia del sindaco socialista di Capodistria, Carlo Nobile<sup>19</sup>. Inoltre, esistono studi oppure pubblicazioni di memorie di Henrik Tuma e Ivan Regent, esponenti di spicco del socialismo jugoslavo del Litorale asburgico<sup>20</sup>. Tuttavia, altri personaggi del mondo socialista al di fuori di Trieste, sebbene importanti, sono stati oggetto soltanto di poche ricerche, come Giuseppe Tuntar<sup>21</sup>, oppure di marginale interesse storiografico, come il podestà di Visinada il medico Agostino Ritossa<sup>22</sup>, il tipografo di Sebenico Girolamo Dorbic (Jerko Dorbić) fondatore de «Il Proletario» a Pola<sup>23</sup>, o ancora i leader del movimento socialista fiumano.

Se mancano biografie sui personaggi chiave del socialismo adriatico, non sorprende la mancanza di studi sull' estrazione socioeconomica dei militanti socialisti. Mentre per Trieste il lavoro di riferimento sono gli studi di Rutar, lo stesso non può dirsi per gli altri due centri industriali maggiori come Pola e Fiume, per non parlare di altre aree economicamente meno sviluppate ma con organizzazioni socialiste quali Pirano, Rovigno, Albona e Pisino. In questo caso esistono lavori che hanno abbozzato un quadro come il già citato lavoro di Paolo Sema su Pirano, *Pola operaia* di Roberto Spazzali<sup>24</sup>, uno studio non pubblicato di Luciano Giuricin su Rovigno<sup>25</sup>, oppure pubblicazioni uscite in occasione degli anniversari della repubblica di Albona<sup>26</sup>. L' estrazione sociale delle varie organizzazioni socialiste, sebbene ci siano fonti, certamente non dettagliate come le Guide di Trieste, rimane quindi

<sup>18</sup> E. Apih, *Valentino Pittoni fra Austria e Italia*, in id., *Il socialismo italiano in Austria*, cit., pp. 35-100; M. Rossi, *Il socialismo di zio Valentino*, in *Ricordando Anita Pittoni. Atti della Giornata di studio – Trieste, 22 novembre 2012*, a c. di W. Chiereghin, Istituto Giuliano di Storia, Cultura e Documentazione, Trieste 2013, pp. 81-91.

<sup>19</sup> C. Nobile, *L'ultima bugia. Autobiografia di un socialista istriano*, Società di Minerva, Trieste 2012.

<sup>20</sup> H. Tuma, *Iz mojega življenja. Spomini, misli in izpovedi*, Naša založba, Ljubljana 1937 (versione italiana: *Dalla mia vita. Ricordi, pensieri e confessioni*, Devin, Trieste 1994); I. Regent, *Poglavlja iz boja za socializem*, v. 3, Cankarjeva založba, Ljubljana 1958.

<sup>21</sup> L. Patat, *Giuseppe Tuntar*, Istituto friuliano per la storia del movimento di liberazione, Udine 1989.

<sup>22</sup> A. Miculian, *Agostino Ritossa (15 gennaio 1869-25 novembre 1933)*, in «Quaderni. Centro di Ricerche Storiche-Rovigno», v. 7, 1983-1984, pp. 207-222.

<sup>23</sup> Rimando alla bibliografia curata da Vlado Oštrić presente nella voce nel *Dizionario biografico croato* disponibile in rete (<http://hbl.lzmk.hr/clanak.aspx?id=5227>, ultimo accesso 31-03-2020).

<sup>24</sup> R. Spazzali, *Pola operaia (1856-1947). I Dorigo a Pola. Una storia familiare tra socialismo mazziniano e austro marxismo*, Circolo di cultura istro-veneta «Istria», Trieste 2010. Segnaliamo la molto critica recensione di Darko Dukovski in «Histria», n. 1, 2011, pp. 226-235.

<sup>25</sup> L. Giuricin, *Rovigno operaia e antifascista nella resistenza 1918-1945*, manoscritto non pubblicato, citato in D. Han, *Rovigno dalla fine della Grande Guerra all'instaurazione della dittatura fascista (1919-1926)*, in «Quaderni. Centro di ricerche storiche-Rovigno», v. 27, 2016, pp. 249-291.

<sup>26</sup> F. Čulinović, *Revolucionarni pokret u Istri 1921 (Proština-Labinština)*, Glas rada, Zagreb 1951; G. Scotti, L. Giuricin, *La Repubblica di Albona e il movimento dell'occupazione delle fabbriche in Italia*, in «Quaderni. Centro di ricerche storiche-Rovigno», v. 1, 1971; *Labinška republika 1921. godine. Zbornik radova*, V. Brajković, V. Bratulić (ur.), Sjevernojadranski institut Jugoslavenske akademije znanosti i umjetnosti, Rijeka 1972; P. Strčić, *Radnički pokret i NOB općine Labin*, Centar za historiju radničkog pokreta, Rijeka 1980; *Radnički pokret labinštine 1921-1941. sa širim osvrtom na Istru*, ur. J. Hrvatinić, T. Vorano, Radničko sveučilište-Narodni muzej, Labin-Rijeka 1981. Le ultime tre sono opere collettanee che concedono ampio spazio all'Istria. Interessanti anche le dinamiche di un convegno sul medesimo tema organizzato nel 1991, ma la cui pubblicazione degli atti avvenne

sostanzialmente poco nota. Inoltre, il trapasso dal precedente associazionismo operaio, con questioni di continuità e di rottura degli associati, sono ancora elementi da studiare in profondità per molte di queste aree.

Per quanto concerne la stampa socialista, la situazione non è certamente migliore. Nonostante i processi di digitalizzazione di alcuni periodici istriani, tra cui molte annate de «Il Proletario»<sup>27</sup>, e periodici della socialdemocrazia jugoslava come il «Rdeči Prapor»<sup>28</sup>, uno studio riguardante i contenuti, le tematiche, un'analisi lessicometrica, non esiste. Oggetto sistematico di ricerca non è stato nemmeno «Il Lavoratore», settimanale socialista fiumano, reperibile solamente in forma cartacea. Anzi, si potrebbe evidenziare che nemmeno una recente mappatura dei diversi giornali socialisti, nonché lo stato della loro reperibilità, si pensi a «L'Istria socialista» o a «Il Socialista/Socijalist», è stata effettuata. Lo stato dei lavori può considerarsi fermo ad uno studio pubblicato negli anni Settanta<sup>29</sup>. Ancora una volta il caso triestino presenta un'eccezione: esiste una monografia specifica dedicata a «Il Lavoratore», ma sono trascorsi oramai più di trent'anni dalla pubblicazione e l'opera va vista come un incentivo per gli studi più che ad ambire a essere un lavoro conclusivo<sup>30</sup>.

Partendo proprio dai giornali, delle volte una delle poche fonti disponibili per lo studio del socialismo, visto che diverse sedi socialiste, diventate perlopiù comuniste, furono distrutte dai fascisti, si potrebbe studiare il mondo culturale socialista dell'area, il transfer di idee tramite la diffusione di istituzionali quali i circoli di studi sociali, con i personaggi coinvolti e le conferenze organizzate, che sono ancora poco note per l'intera area istriana e quasi ignote per il contesto dalmata. Ovviamente, lo stesso vale per il transfer dell'ideologia socialista: comprendere gli spostamenti dei personaggi chiave, le migrazioni dovute a motivi politici, ma anche a motivi lavorativi ed economici. In sostanza, creare una mappa della circolazione di persone e di idee all'interno dell'area alto-adriatica, ma anche evidenziare le connessioni o mancate connessioni con il resto del mondo asburgico e italiano.

Proprio il contesto dalmata sembra essere decisamente poco noto, nonostante esistano studi, oramai molto datati, di Dinko Foretić<sup>31</sup>. Spalato presenta poi un ec-

---

soltanto dieci anni più tardi: T. Vorano, *Labinska republika 1921-1991: kako smo razmišljali prije deset godina*, Naklada Matthias, Labin 2001.

<sup>27</sup> Vedi le annate disponibili sul sito: <http://library.foi.hr/novine/default.aspx?C=58&G=58&F=P> (ultimo accesso 31-03-2020).

<sup>28</sup> Vedi le annate disponibili sul sito: <https://www.dlib.si/details/URN:NBN:SI:spr-QRBREYMG> (ultimo accesso 31-03-2020).

<sup>29</sup> D. Foretić, *Pregled socijalističke štampe u Dalmaciji, Istri i Rijeci do 1919*, in «Radovi. Razdio historije arheologije i historije umjetnosti», n. 10, 1972, pp. 169-198.

<sup>30</sup> S. Ranchi, M. Rossi, M. Colli, *Il Lavoratore. Ricerche e testimonianze su novant'anni di storia di un giornale*, Dedolibri, Trieste 1986.

<sup>31</sup> D. Foretić, *Dokumenti iz Državnog arhiva u Zadru o radničkom pokretu u Dalmaciji (1897- 1898)*, in «Arhivski vjesnik», n. 1, Zagreb 1958, pp. 291-331; id., *Dokumenti o radničkom pokretu u Dalmaciji između 1900.-1913. godine*, in «Arhivski vjesnik», n. 2, Zagreb 1959, pp. 369-418; id., *Kratak pregled historije radničkog pokreta u Dalmaciji (1871-1919)*, Kotarsko sindikalno vijeće, Zadar 1959, pp. 5-8; id., *Socijalistički radnički pokret u Dalmaciji posljednjih godina XIX. stoljeća (povodom 40-godišnjice S.K. Jugoslavije)*, in «Radovi instituta Jugoslavenske Akademije Znanosti i Umjetnosti u Zadru», v. 6-7, Zagreb 1960, pp. 5-33; id., *Društvene prilike u*

cezionale caso di studio visto che, per entrare all'interno di un argomento altrettanto poco affrontato per l'area (il socialismo e lo sport), in città fu registrata nel 1912 la squadra calcistica Anarh (Anarchico). Certamente non di tendenze socialiste riformiste, l'esistenza di questa squadra calcistica dimostra una certa vivacità nel mondo operaio spatino, almeno nelle tendenze più radicali.

Parlando di località trascurate dai lavori di ricerca, Fiume è stata a lungo la grande assente del panorama del socialismo adriatico. Unico territorio con rilevante presenza linguistica e culturale italiana annesso direttamente all'Ungheria, ma al confine tra Istria austriaca e Croazia-Slavonia semiautonoma, il movimento socialista fiumano non era incluso nel socialismo adriatico di Cattaruzza, non fu oggetto di ricerca della storiografia ungherese, e tra gli studiosi croati era meno interessante rispetto alla più gettonata lotta popolare di liberazione. Recentemente sono emersi studi che hanno come principale oggetto di ricerca il socialismo fiumano, anche se restano ancora molti i quesiti aperti<sup>32</sup>.

Un tema di particolare interesse fu e rimane la rivoluzione d'ottobre, il ritorno dal fronte russo dei militari e in genere la fine della Grande guerra, questi oggetto di studio di Marina Rossi e Sergio Ranchi<sup>33</sup>. Recentemente Andrea Gobet ha pubblicato uno studio sulla situazione politica nel partito socialista triestino all'indomani della Grande guerra<sup>34</sup>, mentre Patrick Karlsen ha cercato di individuare le origini della bolscevizzazione nello stesso partito tramite nozioni quali la brutalizzazione della politica e il dissidio generazionale<sup>35</sup>. Sono inoltre da ricordare due studi di William Klinger che affrontano la questione nazionale all'interno del movimento socialista e comunista alto-adriatico dall'ottica degli interessi dei centri, prima

---

*Dalmaciji pred Prvi svjetski rat s osobitim obzirom na radničku klasu*, in «Radovi. Razdio historije, arheologije i historije umjetnosti», v. 2, 1960-1961, Sveučilište u Zagrebu, Filozofski fakultet Zadar, a. 2, v. 2, Zadar, 1963, pp. 226-254; id., *Radnički pokret u Dalmaciji od 1870. do kongresa ujedinjenja 1919*, in «Zbornik Instituta za historiju radničkog pokreta Dalmacije», 1970, pp. 23-70.

<sup>32</sup> I. Jeličić, *Sulle tracce di una biografia perduta: Samuele Mayländer (1866-1925)*, in «Quaderni. Centro di Ricerche storiche-Rovigno», v. 26, 2015, pp. 229-271; id., *Nell'ombra dell'autonomismo. Il movimento socialista a Fiume, 1901-1921*, tesi di dottorato, relatore M. Dogo, Università degli Studi di Trieste, aa. 2015-2016; id., *Uz stogodišnjicu riječkog Radničkog vijeća. Klasna alternativa nacionalnim državama na sutonu Monarhije [In occasione del centenario del Consiglio degli operai di Fiume. Un'alternativa classista agli stati nazionali al crepuscolo della Monarchia]*, in «Časopis za povijest Zapadne Hrvatske», 2017, pp. 63-85.

<sup>33</sup> M. Rossi, S. Ranchi, *Lontano da dove... Proletari italiani e sloveni del Litorale nei vortici della guerra imperialista*, in «Qualestoria», 1914-1918 *Uomini in guerra. Soldati e popolazioni in Friuli, sul Carso, a Trieste ed oltre*, a c. di L. Fabi, n. 1-2, 1986, pp. 102-133; idd., «*Evviva Lenin!*». *Lotte operaie ed avanguardie socialiste a Trieste nel crepuscolo dell'Impero*, in «Il Territorio», n. 24, 1988, pp. 43-61; idd., *Proletari del Litorale fra lotte e speranze rivoluzionarie (marzo 1917-novembre 1918)*, in «Qualestoria», *Il mito dell'ottobre rosso dal nord-est d'Italia al litorale adriatico*, a c. di M. Flores, n. 3, 1988, pp. 9-37; M. Rossi, *Agosto 1914: i socialisti triestini contro la guerra*, in *L'irredentismo armato. Gli irredentismi europei davanti alla guerra*, v. 2, a c. di F. Todero, Irsml FVG, Trieste 2015, pp. 287-302.

<sup>34</sup> A. Gobet, *Tra «novatori» e «neroniani». Socialisti e comunisti nel primo dopoguerra a Trieste*, in «Qualestoria», n. 1, 2012, pp. 5-44.

<sup>35</sup> P. Karlsen, *Violenza politica e "bolscevizzazione" del socialismo adriatico nella transizione post-asburgica (1916-1921)*, in «Quaderni giuliani di storia», n. 2, 2018, pp. 207-222.

Vienna e poi Mosca, nonché ponendo attenzione sugli interessi geopolitici del Comintern per l'area<sup>36</sup>. Tuttavia, la Grande guerra, soprattutto il fronte interno, come per Trieste così per l'Istria, rimangono poco noti e di conseguenza l'organizzazione del partito socialista nel periodo bellico, si pensi all'influenza tramite le cooperative operaie, sono ancora oggetti da studiare nel dettaglio.

Volgendoci al panorama internazionale, non possiamo non citare due innovativi studi sul rapporto tra socialdemocrazia e questione nazionale. Tema molto caro alla storiografia – si pensi al lavoro di Arduino Agnelli del 1969 sul pensiero austromarxista<sup>37</sup> – i nuovi approcci di Jakub Beneš<sup>38</sup> e quello di Maarten van Ginderachter<sup>39</sup>, invece di uno studio delle idee offrono un'analisi della creazione e della recezione di un nazionalismo quotidiano nel movimento socialdemocratico ceco e tedesco, il primo, e belga, il secondo.

In conclusione, per quanto possa sembrare che la tematica del socialismo adriatico sia stata esaustivamente studiata, rimangono ancora diverse le questioni da affrontare. La nuova ondata di studi sull'impero asburgico e la prospettiva dell'indifferenza nazionale stanno ponendo in questione come la prospettiva del trionfo dei nazionalismi, del crollo inevitabile della presunta prigione dei popoli siano invece miti che possono essere decostruiti, problematizzati ed analizzati anche tramite la contestualizzazione degli aderenti e dei simpatizzanti di forze centripete quali la socialdemocrazia o le socialdemocrazie alto-adriatiche.

<sup>36</sup> W. Klinger, *Crepuscolo adriatico. Nazionalismo e socialismo italiano in Venezia Giulia (1896-1945)*, in «Quaderni. Centro di ricerche storiche-Rovigno», v. 23, 2012, pp. 79-125; id., *Un fronte unico da Trieste a Salonicco: la Venezia Giulia nella "Federazione balcanica" (1918-1928)*, in «Quaderni. Centro di ricerche storiche-Rovigno», v. 25, 2014, pp. 221-253.

<sup>37</sup> A. Agnelli, *Questione nazionale e socialismo. Contributo allo studio del pensiero di K. Renner e O. Bauer*, il Mulino, Bologna 1969.

<sup>38</sup> J.S. Beneš, *Workers and Nationalism. Czech and German Social Democracy in Habsburg Austria, 1890–1918*, Oxford University Press, Oxford 2017.

<sup>39</sup> M. van Ginderachter, *The Everyday Nationalism of Workers. A Social History of Modern Belgium*, Stanford University Press, Stanford 2019.